

la partita

Luciano De Majo

LIVORNO Alla fine quello che se l'è presa di meno è stato proprio lui: l'ospite d'onore, il primo cittadino d'Italia: «Siamo calati nel secondo tempo, abbiamo commesso qualche errore, ma ci sono altre trentasei partite per riprendersi da questa giornata un po' scorbutica», ha detto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, uscendo dallo stadio «Armando Picchi». A recitare la parte del guastafeste è stato il Chievo di Beretta: il suo micidiale uno-due piazzato nei primi 10' del secondo tempo ha scompagnato i piani del Livorno. «Che cosa direi alla squadra ora? Che non bisogna abbattersi, bisogna rifarsi», ha detto Ciampi senza perdere i suoi modi semplici, mentre lasciava quello stadio che aveva frequentato da ragazzino e, per l'ultima volta, negli anni '40.



Non basta Ciampi in tribuna, al Picchi il Livorno stecca la prima

Grande calore dei tifosi per il presidente, ma gli amaranto perdono. In dieci minuti il Chievo ribalta lo svantaggio iniziale

Tutto era cominciato nel migliore dei modi, per la città tirrenica. Il Capo dello Stato aveva presenziato alla consegna del Gonfalone d'argento assegnato al Livorno calcio dal Consiglio regionale della Toscana. Insieme a lui, il presidente del Livorno Aldo Spinelli ed il sindaco Alessandro Cosimi. Ciampi ha anche ricevuto la maglia amaranto con il suo nome e le firme di tutti i giocatori. Quando questo terzetto ha varcato la soglia della tribuna d'onore e si è aperto il colpo d'occhio di uno stadio gremitissimo, c'è stata un'ovazione per il Presidente, al quale i tifosi hanno voluto dedicare uno striscione: «Ciampi uno di noi» (ma i sostenitori del Chievo hanno replicato con ironia con un altro striscione: «Ciampi con voi, signore Franca con noi»).

Quando, al quarto d'ora del primo tempo, i padroni di casa hanno segnato con un gol di Prottì, nessuno ha potuto trattenere Ciampi dal balzare in piedi e dall'esultare, tifoso in mezzo a migliaia di tifosi. Poco prima dell'inizio del secondo tempo, lo scialabolatore Aldo Montano, campione olimpico, è riuscito ad avvicinarsi al Presidente chiedendogli che cosa provasse tornando allo stadio sessant'anni dopo. «È una grande emozione, forza Livorno, io sono un tifoso e questo è davvero un bello spettacolo», ha risposto il Capo dello Stato, che aveva appena consegnato una medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Cheikh Sarr, il

senegalese annegato a Castagneto Carducci per salvare la vita a un turista. A ricevere la medaglia è stato il presidente del Coordinamento livornese delle comunità straniere, Mbaya Diop. Poi è iniziato il secondo tempo. E con esso le sofferenze dell'uomo del Colle. Appena 3' e il Chievo ha pareggiato con un gol di Cossato; altri 8' e i veronesi raddoppiano: conclusione di Semoli dal limite dell'area, intervento da dimostrazione di Amelia e palla nel sacco. Tutto lo stadio è ammonito, tribuna d'onore compresa. Lo sguardo di Ciampi ha incrociato quello di Spinelli, padre padrone del Livorno tornato in A dopo 55 anni di assenza, trovando una smorfia di delusione.



Tutti contro uno, Messina-Montella 4-3

Impresa dei siciliani in rimonta sulla Roma. Pubblico in delirio nel nuovo stadio San Filippo

Francesco Luti

MESSINA Pietro Franzia, il presidente più giovane della serie A, l'osso non lo molla. L'"osso" è il suo Messina, tornato a respirare il calcio dei "grandi" dopo quarant'anni di molti bassi e pochi acuti, culminati con la strepitosa stagione della promozione in A. I "grandi" certo, costano: 30 euro una curva e 150 il parcheggio annuale per lo stadio (un autentico labirinto con tante entrate e poche uscite...) ma tant'è; i tifosi siciliani (per ora) mugugnano, pagano, e per la prima in casa con la Roma, corrono in 35 mila al San Filippo, nonostante i tre giorni di diluvio e una copertura, rimasta una vaga ipotesi.

La linea verde della Roma inizia dalla maglia tinta militare e passa tra i piedi del giovanissimo Daniele Corvia, attaccante classe '84, spedito in campo da Voeller col compito di non far rimpiangere Antonio Cassano, squalificato. Non una passeggiata. La Roma, però, deve rinunciare anche e soprattutto al capitano Totti, sceso comunque in Sicilia (con aereo privato) per incitare i compagni nella settimana più storia della storia giallorossa. Quella iniziata con i capricci di Cassano e continuata con la notte del "firo allo svedese" in Champions League. La Roma "operaia", più per necessità che per scelta, inizia timida (troppo timida) e lo squadrone pare il Messina: ordinato, caricatissimo e vivace grazie alla coppia Zampagna-Di Napoli. I problemi della Roma non si limitano alla fase di contenimento: le idee a centrocampo latitano, Perrotta (preferito a De Rossi) non incide e dalle parti di Montella e Corvia piovono improbabili lanci. Dopo 20' di reciproca circospezione, Mexes si appoggia ingenuamente su Zampagna (che dà le spalle alla porta) e Collina concede un rigore "onesto", che gli altri 35 arbitri della Can non si sognerebbero di fischiare nemmeno in amichevole. Parisi spiazza Pelizzoli, ma il Messina ha il torto di non approfittare del momentaneo stato confusionale di Dacourt e compagni, apparentemente incapaci di reagire. La "bomba" di gruppo s'interrompe al 27' quando Montella inventa un assist per Candela, ma Storari è bravo a chiudere la porta. La Roma scopre di poterci provare e, dieci minuti più tardi, pareggia. Il gol lo fa Montella (rasoterra sotto la pancia del portiere) ma il terzo è di Daniele Corvia, bravo a vedere il compagno meglio piazzato e a servirlo rinunciando alla tentazione di una conclusione. La Roma respira, abbozza timide trame di gioco, che si esauriscono col primo tempo. Il secondo, per il



L'Udinese cancella subito le amarezze europee passeggiando su un Parma che può solo aggrapparsi al fatto di aver giocato in 10 per 60 minuti. Dopo un quarto d'ora i friulani sono già in vantaggio. Lancio in verticale di Jankulovski verso Iaquinta che coglie scoperta la difesa parmensa. Bovo per chiudere anticipa l'uscita di Frey che colpivole non "chiama" la palla. L'intervento in scivolata del difensore gialloblu finisce direttamente sui piedi di Di Natale che a porta sguañata ha gioco facile a

Udinese poker, il Parma balla tutta la notte

depositare in rete da poco fuori dell'area. La serata degli uomini di Baldini si complica ulteriormente al 29' quando Bonera, già ammonito (in modo discutibile), abbate in aria platealmente Iaquinta e si "guadagna" il secondo cartellino, lasciando i compagni in inferiorità numerica. A dir la verità i giocatori dell'Udinese in campo parevano essere addirittura in 12, visto la tenuta

bianconera con cui era sceso inspiegabile in campo anche l'arbitro Morganti. Tenute mimetiche a parte, l'Udinese fa pesare la superiorità numerica, giostrando con sapienza la palla a centrocampo con tocchi di prima e frequente uso delle fasce, anche grazie alla sostituzione di Spalletti toglie il difensore Kroldrup per inserire sulla destra Felipe. Nel secondo Baldini decide di togliere uno

spento Maccarone preferendogli il brasiliense Zicu. La musica però non cambia con l'Udinese padrone del campo. Il raddoppio è nell'aria e arriva puntualmente al 29' quando Jankulovski trasforma il rigore cercato e trovato da Pizarro (migliore in campo), toccato in area da Grella. Il 3-0 lo segna Di Michele due minuti più tardi con un pallonetto che scavalca Frey, nonostante il disperato tentativo di Cannavaro. C'è gloria anche per Fava che porta a 4 il bottino nel recupero. mfr.

Messina, comincia come meglio non potrebbe. Su un cross di Zoro senza troppe pretese Panucci dorme, Zampagna centra il palo e Sullo, indisturbato, indovina il tap-in. La reazione della Roma è immediata: al 10' Montella indovina il diagonale sulla miracolosa respinta di Storari, i compagni stanno a guardare. Poi Voeller decide che è ora di cambiare: fuori Corvia (bravo) e Candela (meno) e dentro Delvecchio e l'esordiente Mido. Sarà un caso, ma appena due minuti più tardi

lo schieramento a trazione anteriore sembra dare ragione al tedesco. Montella, sempre e solo lui, inventa un bel rasoterra da 20 metri che schizza sul campo bagnato e beffa Storari. In confusione stavolta ci va il Messina: la squadra di Mutti smette di giocare, arretra paurosamente e prende subito il terzo gol. Da Montella, naturalmente. Il Messina barcolla ma non cade. In piedi ce lo tengono Delvecchio (che tre contro uno in contropiede pescò l'avversario) e Giampaù, bravo, su

punizione di Parisi ribattuta, ad indovinare l'angolo alla destra di Pelizzoli. Finita? Neanche per idea. Il Messina torna a crederci e alla mezz'ora Panucci sonnecchia ancora mentre Zampagna, sul filo del fuorigioco, inventa un pallonetto che spedisce al San Filippo in paradiso e la Roma di nuovo all'inferno. Mancherebbero ancora cinque minuti, ma Totti, il capitano volante corsa al capezzale di un malato sempre meno immaginario, s'alza e se ne va, portando con sé

mezza tribuna ululante, e la convinzione che per la Roma la partita finisce lì. Il timido sole che si affaccia sullo Stretto dopo tre giorni di burrasca riscalda solo il Messina, tornato a battere la Roma in A dopo un'eternità. Stagioni '64-'65: risultato finale due a uno. «Pioveva e fu partita noiosa» assicurano i tanti che quel giorno c'erano, assepati sui balconi di parenti e amici nelle case che circondavano il vecchio "Celeste". La serie A, quarant'anni fa, la vedeva gratis, questione d'ospitalità.

L'esultanza dei giocatori del Messina dopo il gol della vittoria sulla Roma all'esordio casalingo Foto Enrico Di Giacomo

Il retroguardia colabrodo che l'anno scorso aveva incassato 42 reti ora non concede più nulla, con Cannavaro e Thuram che sembrano tornati quelli degli anni migliori a Parma, abbassando la saracinesca davanti a un Buffon rimasto ieri inoperoso. Se poi consideriamo che a sinistra agisce il solito inesauribile Zambrotta e che davanti alla retroguardia opera Emerson che fa da diga, si capisce come a questa Juventus non bisogna fare regali, se si vuole portare a casa la pagnotta. Ma l'Atalanta, pur giocando per almeno un'ora alla pari, grazie alle geometrie garantite da Albertini in mezzo al campo, ha sciacupato l'occasione della vita con Gautieri in apertura e poi ha gentilmente concesso due gol, il primo complice uno sventurato intervento di Taibi (inutili le proteste nerazzurre per un presunto fallo sul portiere), il secondo con un avventato retropassaggio di Bellini, che un falco dell'area di rigore come Trezeguet ha puntualmente sfruttato. E recuperare, a quel punto, diventava impossibile. In attesa di inserire al meglio il talentuoso Ibrahimovic (ieri preferito a Del Piero), Capello può ritenersi soddisfatto e guardare già tutti dall'alto in basso, prima della doppia verifica contro Samp e Palermo.

Il pubblico bianconero ha subito adottato il nuovo Cannavaro ed Emerson, che hanno stravinto all'applausometro al momento dell'annuncio delle formazioni, ha dedicato uno striscione al nuovo allenatore («bentornato Capello»), dopo le contestazioni del raduno e del preliminare di Champions col Djurgården, ma una volta ancora il Delle Alpi ha presentato vuoti desolanti: 22 mila spettatori, di cui 16 mila abbonati, alla prima casalinga in campionato sono una miseria per la squadra che conta più tifosi in Italia. Ma tant'è, questa storia è vecchia.

LIVORNO 1
CHIEVO 2

LIVORNO: Amelia, Grandoni, Vargas, A. Lucarelli, Pferzel (24' st Cordova), Vigiani, Pasolini, Vigidal, Evangelisti (18' st Gambadori), Prottì (33' st Cossato, 42' st Colombo), Lucarelli.

CHIEVO: Marchegiani, Cesar (1' st Malagò), Mandelli, D'Anna, Lanna, Semioli, Brighi, Baroni, Franceschini, Pelissier (14' st Amauri), Cossato (42' st Allegretti)

ARBITRO: Dattilo

RETI: nel pt 15' Prottì; nel st 4' Cossato, 11' Semioli

NOTE: angoli: 5-4 per il Chievo. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Evangelisti, Mandelli, Lanna, Amauri e Vigiani. Spettatori: 18 mila.

MESSINA 4
ROMA 3

MESSINA: Storari, Zoro, Parisi, Coppola, Rezaei, Fusco (26' st Zanchi), Giampaù, Donati, Zampagna, Sullo (35' st Conte), Di Napoli (13' st Iliev).

ROMA: Pelizzoli, Panucci, Mexes, Ferrari, Cufre, Mancini, Perrotta, Dacourt, Candela (16' st Delvecchio), Montella (28' st Aquilani), Corvia (16' st Mido).

ARBITRO: Collina

RETI: nel pt 21' Parisi su rig., 35' Montella. Nel st 1' Sullo, 19' e 23' Montella, 28' Giampaù, 33' Zampagna.

NOTE: angoli: 5 a 2 per la Roma. Ammoniti Donati, Sullo, Mido, Zoro, Zampagna, Cufre, Coppola e Dacourt.

SIENA 2
SAMPDORIA 1

SIENA: Manning, Nicola, Portanova, Mignani, Falsini, Vergassola, Di Donato (19' st Graffiè), Peccia, Camorani, Carparelli (18' st Flo), Chiesa (25' st Fernando), Di Napoli (17' st Fernando).

SAMPDORIA: Turci, Castellini, Carrozzieri, Falcone, Pisano (23' st Palombo), Zenoni, Volpi, Donadel (29' st Kutuzov), Tonetto, Flachi, Bazzani (11' st Sacchetti).

ARBITRO: Ayroldi

RETI: nel pt 5' Flachi, 10' Ver-gassola; nel st 26' Portanova.

NOTE: angoli: 7-4 per la Sampdoria. Espulsi: nel st 9' Carrozziè, 39' Volpi. Ammoniti: Tonetto, Di Donato, Castellini e Graffiè.

UDINESE 4
PARMA 0

UDINESE: De Sanctis; Bertotto, Cribari, Kroldrup (35' pt Felipe), Jankulovski; Pinzi, Pizarro, Muntari; Di Michele (41' st Fava), Iaquinta, Di Natale (17' st Pazienza).

PARMA: Frey; Bonera, Bovo, P. Cannavaro, Potenza (6' st Ferronetti); Bolano (31' pt Camara), Grella; Marchionni, Bresciano, Maccarone (8' st Zicu); Gilardino

ARBITRO: Morganti

RETI: nel pt 15' Di Natale; nel st 30' Jankulovski (rigore), 32' Di Michele, 47' Fava

NOTE: espulso Bonera per doppia ammonizione. Ammoniti Cribari, Jankulovski e Zicu

ieri sera

Marco Fiorletta

Anche se trova poco spazio, forse dovuto all'orario della gara, la notizia più importante è il nuovo record italiano di salto in alto stabilito dalla ventunenne Sara Simeoni nel corso del meeting di Avezzano. L'atleta veronese raggiunge la misura di 1,90 migliorando il suo stesso record stabilito l'8 settembre, nell'ultima giornata dei Campionati Europei di Roma, di un centimetro.

Kim (Kino Marzullo) dedica il suo "Gli eroi della domenica" alla Pro Recco, prestigiosa e plurimedagliata squadra di pallanuoto. «La Pro Recco ha vinto ancora una volta il titolo della pallanuoto e con questo - se non sbagliamo - sono quattordici in meno di vent'anni. Questa squadra è, nella pallanuoto, quello che Merckx è nel ciclismo: quando c'è vince. Se non vince è perché ha mangiato troppi gelati». «Lo sport ligure è, notoriamente, una frana: non produce un campione che è uno... Quindi non possiamo che attaccarci alla Pro Recco, unico fiore del nostro giardino come la Mimì Bluetta di Guido da Verona... Cercate di capire».

Nessuna sorpresa nelle eliminatorie di Coppa Italia. Con la vittoria 1-0 sulla Lazio, la Roma si aggiudica il 10° derby della Capitale. Realizza il gol Pierino Prati, sarà lui

Proprio qui trent'anni fa

Immersione: Maiorca flop



probabilmente il sostituto di Gigi Riva nella nuova nazionale di Bernardini impegnata a fine mese contro la Jugoslavia.

Ancora si discute di Coppa Davis. L'India vince la semifinali con l'Urss e ribadisce che comunque non incontrerà il Sud Africa che invece ospiteranno gli azzurri a Johannesburg. L'India ha vinto l'incontro grazie ai fratelli Vijay e Anand Amritraj che, battendo nel doppio Metreveli-Korotkov, si sono aggiudicati il terzo punto. Il risultato finale è di 3-1 perché l'ultimo singolare viene sospeso per oscurità sul punteggio due set pari e mai ripreso.

Grande attesa per il tentativo di Enzo Maiorca (nella foto) di battere il record mondiale di immersione in apnea. Nelle acque di Sorrento è tutto pronto, anche se «il cielo era plumbèo e il mare grigio», è pronta anche la tv che per la prima volta riprende l'avvenimento. Ma «l'apparato economico pubblicitario e commerciale che si è voluto dare alla manifestazione» crea le condizioni per il fallimento. Maiorca, infatti, è costretto a rinunciare al record e a risalire in anticipo dopo uno scontro con un operatore.

Emerson Fittipaldi (McLaren) si aggiudica il Gp del Canda di F1 davanti a Clay Regazzoni (Ferrari). Saranno loro a contendersi il titolo nell'ultima prova negli Usa.